

24^a**domenica ordinaria**

16 settembre 2018

Prima lettura

Is 50,5-9a

Seconda lettura

Gc 2,14-18

Vangelo

Mc 8,27-35

La liturgia di oggi ci pone di fronte a Gesù « Messia sofferente », che fin dall'inizio e anche oggi rimane "follia" e "scandalo" per molti. Il "Cristo" del Calvario, nel quale soltanto tuttavia c'è salvezza, resta il grande

Gesù domandava ai suoi discepoli:

« Ma voi, chi dite che io sia? »

Marco 8,29



mistero dell'esperienza cristiana. Questa sua "croce" però, paradossalmente, parla di amore e non di odio, e perciò parla anche a noi di speranza e non di disperazione. Il grande mistero della salvezza dell'umano e del mondo non passa attraverso la logica del potere di dominio e sfruttamento, ma attraverso il dono della vita: questo ha inteso Gesù con l'annuncio del "regno di Dio" in cui la storia del mondo va trasformata.

*Il **vangelo**, oggi annunciato, è centrato proprio sull'interrogativo che Gesù rivolge ai suoi primi discepoli: «E voi chi dite che io sia?». Non si tratta di una domanda retorica, ma di una provocazione ad un coinvolgimento personale e nello stesso senso interpella i cristiani di ogni tempo: alla luce della risurrezione non si arriva senza passare attraverso la croce.*

*La croce evoca la figura profetica del Servo di Dio, oggi al centro della **prima lettura**. Questa figura parla di sofferenza e umiliazione, ma anche di una missione di "giustizia" che attraverso di lui Dio porta a compimento.*

*Una giustizia-salvezza che la **seconda lettura** interpreta come somma espressione di amore. Alla realizzazione di questo amore che sa donarsi e donare vita attraverso opere concrete, e che non può mai essere disgiunto dalla fede, esorta tutta la lettera di Giacomo, dalla quale è tratto il testo proposto oggi dalla liturgia.*